

N.71

7 agosto 2015

## IN EVIDENZA

● **Bene la legge sull'agricoltura sociale, ora concentrarsi sulla crisi della zootecnia. Per Scanavino servono risposte urgenti.** Mentre si festeggia l'approvazione definitiva della legge sull'agricoltura sociale, che mette l'azienda agricola al centro di un nuovo welfare, la Cia tiene alta l'attenzione sulla crisi del settore zootecnico, che non può attendere i tempi lunghi della politica, ma richiede risposte urgenti. Più in dettaglio, per quanto riguarda la **legge sull'agricoltura sociale**, si tratta di "un'importante novità nel panorama giuridico agricolo -spiega il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino- che apre nuovi spazi di valorizzazione per le imprese e consolida il rapporto tra le nuove funzioni pubbliche e sociali svolte dall'agricoltura e i cittadini. La possibilità di svolgere in azienda attività terapeutiche e di riabilitazione, di fornire servizi e attività sociali alle comunità locali attraverso le risorse agricole, di svolgere funzioni didattiche, di valorizzare le produzioni tipiche all'interno delle mense sono tutti elementi che esaltano il ruolo e i nuovi compiti assegnati all'attività agricola dalla società moderna". Obiettivi importanti rispetto ai quali la Cia ha deciso di investire impegno ed energie all'interno di un percorso che ha portato alla definizione del documento "Il territorio come destino". Obiettivi condivisi quindi e che, adesso, trovano una collocazione organica all'interno della legge approvata in via definitiva dalla Camera. Ma se si chiude, finalmente, un processo lungo che ha visto la Confederazione impegnata in prima linea da subito, secondo Scanavino resta aperta la questione della **crisi della zootecnia nazionale**, tornata alla ribalta mediatica anche per effetto della protesta degli allevatori francesi, che desta molta preoccupazione e richiede risposte immediate. In tal senso, è opinione della Cia che i tavoli sul latte e sulla carne che si sono riuniti nell'ultima settimana, pur rappresentando un primo segnale di risposta, devono lasciarsi alle spalle la fase interlocutoria e passare a quella operativa. "Latte e carne, seppur con diverse sfumature, sono infatti entrambi comparti al centro di una lunga fase di difficoltà, talvolta strutturale, che richiede rapidità d'intervento -osserva il presidente nazionale-. Non resta molto tempo per salvare la zootecnia Made in Italy. Ritiri dal mercato di prodotti caseari da assegnare agli aiuti agli indigenti; ristrutturazione dei debiti delle aziende colpite dalla crisi; attività di promozione per il consumo di latte e carni italiane; sgravi fiscali: sono questi alcuni possibili interventi da adottare con urgenza per invertire la rotta e calmierare gli effetti della congiuntura negativa che stanno vivendo gli allevatori". Ma accanto a ciò, aggiunge Scanavino, "c'è bisogno anche di avviare una concreta fase di riflessione in sede europea per revisionare e modernizzare gli strumenti anticrisi. L'attuale quadro di interventi ha mostrato negli anni tutti i suoi limiti. La rete di sicurezza che l'Ue mette a disposizione degli agricoltori nei momenti di difficoltà non può essere sufficiente e gli effetti, spesso drammatici, delle varie crisi dell'ultimo decennio ne sono la diretta testimonianza. Adesso è il momento di guardare oltre e in questo senso -conclude il presidente della Cia- il prossimo Consiglio agricolo del 7 settembre rappresenta la prima occasione da non perdere assolutamente".

● **Acqua, Agrinsieme: positive le linee guida per l'impiego delle risorse idriche.** Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative del settore agroalimentare accoglie positivamente l'emanazione, con decreto ministeriale, delle linee guida per la regolamentazione da parte delle regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici a uso irriguo. "Il provvedimento, insieme a quello relativo alla tariffazione dell'acqua irrigua, permette di rispettare gli impegni presi dall'Italia all'interno dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 sulla condizionalità ex ante relativamente alla direttiva quadro sulle acque. In tal modo -sottolinea Agrinsieme- si superano le criticità legate in particolare all'attuazione degli investimenti previsti nella programmazione dello sviluppo rurale, sia per quanto riguarda i 300 milioni del Piano nazionale messi a disposizione per il piano irriguo, sia in relazione all'applicazione dei Psr". Ora, però, "occorre procedere con attenzione all'attuazione delle linee guida a livello regionale visto che diverse misure incideranno pesantemente sulla gestione delle imprese agricole, sia dal punto di vista economico che amministrativo". Su alcune questioni legate in particolare agli adempimenti burocratici (comunicazione dei prelievi e dei consumi), alla gestione dell'auto-provvigionamento, all'installazione dei misuratori "non si è riusciti ad individuare un giusto equilibrio tra le esigenze economiche e gestionali delle imprese agricole e gli obiettivi condivisi di uso sostenibile della risorsa acqua. Situazione venutasi a creare anche in relazione al fatto che Agrinsieme -spiega il coordinamento- è stata convocata al tavolo tecnico di lavoro di elaborazione delle linee guida a lavori pressoché ultimati". Ma "un argomento così delicato per il futuro dell'agricoltura, sia a livello nazionale che regionale, merita un maggior coinvolgimento delle organizzazioni agricole nello spirito di quanto previsto dalla direttiva acqua e dallo stesso Accordo di partenariato".

● **Vacanze, la Cia con Turismo Verde traccia il quadro del settore: strutture in campagna premiate nella prima estate col segno più.** Nell'estate della prima inversione di tendenza, con un aumento dell'8% degli italiani che vanno in vacanza rispetto al 2014 secondo i dati di Federalberghi, l'agriturismo si conferma una meta ambita per i turisti, con oltre 1,4 milioni di ospiti attesi fino alla fine di agosto, soprattutto stranieri (+3%), e una stima di crescita del 5% delle presenze per tutta la stagione estiva. Se è vero, infatti, che torna a salire il numero di italiani che parte, è altrettanto vero che la scelta per 7 vacanzieri su 10 è quella di non spostarsi troppo, perché la crisi morde ancora e i salari restano fermi. Quindi si scelgono località vicine, soggiorni brevi e soluzioni "low-cost". Tutti elementi -sottolinea Turismo Verde Cia- che premiano le strutture agrituristiche, che permettono di ottimizzare il rapporto qualità-prezzo, grazie anche ai listini sostanzialmente invariati sull'anno scorso e l'aumento di "pacchetti" personalizzati (offerte coppia, offerte famiglia, percorsi benessere). Gli agriturismi, hanno il pregio di offrire in un'unica soluzione il relax della campagna, ma non così lontano dal centro urbano; l'opportunità di soggiornare, risparmiando, vicino al mare o alle città d'arte; e soprattutto mettono a disposizione degli ospiti lo straordinario patrimonio enogastronomico del Made in Italy attraverso una ristorazione attenta alla stagionalità dei prodotti e menù legati al territorio e alle tradizioni locali. D'altra parte, come sostiene Turismo Verde-Cia, per metà degli italiani andare in vacanza vuol dire proprio questo: riposo (25 per cento), buona tavola (19 per cento) e attività ricreative e culturali (13 per cento). Gli ultimi dati Istat ci dicono che in Italia gli agriturismi riconosciuti sono oggi 20.897, con una crescita del 2,1 per cento nell'ultimo anno, per un totale di 224.933 posti letto, 406.957 coperti a tavola e 8.180 piazzole di sosta per l'agri-campeggio. In più, oltre la metà delle strutture (12.096) permettono di praticare equitazione, escursionismo, trekking, mountain bike, osservazioni naturalistiche, sport, Spa e piscina, corsi vari, soprattutto di cucina. Del resto, quella agrituristicamente non è una semplice attività di integrazione reddituale

delle imprese agricole ma, piuttosto, una tra le principali e più diffuse forma di diversificazione economica delle stesse. Le aziende agrituristiche riescono infatti a coniugare in maniera efficace ed efficiente l'attività agricola, che è alla base della loro offerta produttiva, con il turismo innescando efficienti percorsi di relazione e di messa a sistema tra tutte le altre risorse del territorio; dalla cultura alla storia, dal paesaggio all'ambiente e alle tradizioni.

*Per saperne di più su Turismo Verde:* <http://www.turismoverde.it/index.php>

● **Vivaismo: con i nuovi codici doganali, dal 2016 più informazioni e controllo nei flussi commerciali.** Il Mipaaf ha emesso una nota sull'introduzione dei nuovi codici doganali che saranno in vigore dal primo gennaio 2016 e che riguardano i "ranuncoli", il "citrus" e le "conifere e sempreverdi". Lo rende noto la Cia, spiegando che questa nuova codificazione consentirà una maggiore possibilità di controllo e studio, anche a livello statistico, dei flussi commerciali relativi a queste tipologie di piante. Inoltre, per determinati prodotti della floricoltura commercializzati in pezzi (fiori, piante, alberi e arbusti) è stata anche prevista la definizione di unità supplementare "pezzi" che sostituisce quella di "tonnellate", favorendo quindi le aziende nelle valutazioni commerciali e statistiche. E' evidente che questa modifica porterà sicuri benefici alle imprese nell'analisi dei mercati, nel marketing di prodotto e nella programmazione della produzione. L'aggiornamento dei codici doganali è un importante traguardo di livello globale poiché, nei prossimi mesi, gli accordi commerciali mondiali recepiranno le modifiche omologandole in tutti i Paesi. Si tratta di un risultato ottenuto dopo molti anni di lavoro e trattative che hanno visto la Confederazione occupare un ruolo da protagonista. Un'istanza nata dal Tavolo di Filiera del Florovivaismo costituito presso il ministero delle Politiche agricole al fine di migliorare le elaborazioni statistiche e comprendere i reali flussi di merci, cosa che finora risultava piuttosto ambigua. "Quello che abbiamo raggiunto è un risultato importantissimo e tutto italiano -sottolinea la Cia-. Grazie ai nuovi codici sarà possibile misurare con precisione flussi e andamenti sui mercati. Le nostre imprese, così, potranno investire con più accuratezza in specifiche produzioni e calibrarsi alle richieste dei mercati esteri evitando furberie e passaggi poco chiari. Finisce così la storia delle piante 'figlie di nessuno'. Siamo certi che questa novità sarà fondamentale per sostenere le imprese vivaistiche, troppo spesso assimilate all'agroalimentare nelle codificazioni internazionali e nelle analisi di settore. In questo senso, questo piccolo passo è invece un grande passo verso il riconoscimento economico-istituzionale del vivaismo come settore specifico. Questa è anche la migliore dimostrazione di come credendo nell'associazionismo, collaborando e creando reti a livello nazionale ed europeo, si possono ottenere risultati straordinari per tutto un comparto".

## **CIA IN EXPO**

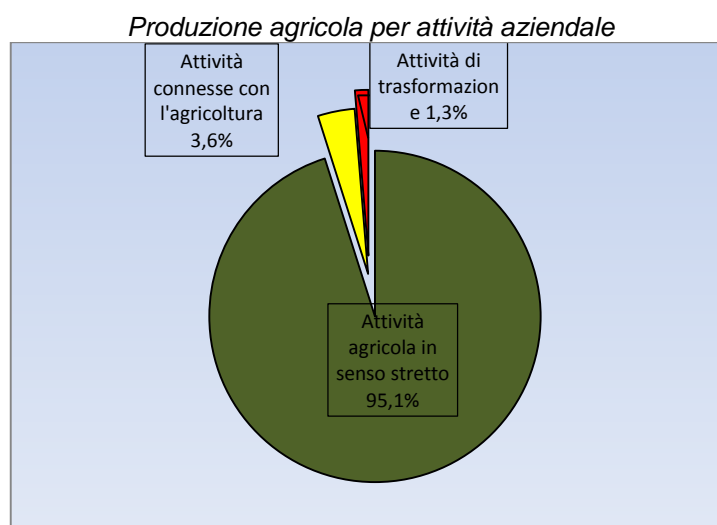
● **La Cia promuove un mostra per riscoprire i frutti antichi con l'aiuto dei capolavori di Piero della Francesca e Pinturicchio.** Se Foody -la mascotte di Expo- prende spunto dall'Estate di Giuseppe Arcimboldo, all'Esposizione Universale arriva una mostra unica: "Frutta d'Arte", promossa dalla Confederazione, allestita nello spazio del Biodiversity Park e visitabile negli orari di Expo fino al 12 agosto. Si tratta del risultato di un importante lavoro di ricerca ideato dalla Cia dell'Umbria e dalla Fondazione Archeologia Arborea animata da Isabella Dalla Ragione, che ha una sua collezione di oltre 400 cultivar di frutti antichi e autoctoni. Lo scopo della mostra presentata in Expo dalla Cia è quello di illustrare il valore

culturale della coltivazione di frutti antichi, di attirare l'attenzione sulla figura di "agricoltore custode", ma anche di stimolare nuove ricerche sul connubio ambiente rurale-manifestazioni d'arte. Peraltro la Cia, anche da Milano, ha ribadito l'opportunità che le imprese agricole si facciano custodi e promotrici del patrimonio storico, archeologico e artistico del Paese. In questo patrimonio rientrano a pieno titolo anche le cultivar antiche. Chi visiterà la mostra fotografica -che non a caso è allestita nello spazio del Biodiversity Park per rivendicare il valore patrimoniale della biodiversità e l'azione di promozione e tutela che le imprese agricole della Cia svolgono- potrà scoprire le ciliege di Piero della Francesca, le mele del Pinturicchio, le prugne dell'Alunno e altri capolavori artistici che rappresentano le cultivar ancora custodite dalla Fondazione Archeologia Arborea. In tutto sono dieci capolavori rinascimentali dell'arte umbra e toscana al fianco dei quali sono state fotografate le cultivar, in modo da passare nella visione della mostra dalla cultura come arte all'arte della coltura. Come spiega Isabella Della Ragione, "questa mostra mette in luce come il paesaggio rurale rappresentato dai pittori costituisca un immenso catalogo culturale e storico dove leggere le varie epoche e i diversi passaggi umani, ambientali, economici. Come una fotografia animata della nostra storia antica e più recente, la forma più evidente della nostra cultura è stata fino a pochi decenni fa rurale e profondamente legata alla terra e a chi la lavorava". Del resto, va ricordato che sono 130 i paesaggi rurali artistici censiti in Italia, che su 51 siti Unesco (l'Italia ha il record mondiale) ben la metà sono in ambito rurale e che circa il 40% del patrimonio monumentale (il 60% di quello archeologico) si trova in contesti non urbani. In tale contesto, la proposta della Cia al ministro per i Beni culturali Dario Franceschini di affidare alle imprese agricole la tutela e la valorizzazione dei siti storico-artistici, trova fondamento ed esemplificazione anche in questa mostra.

## APPROFONDIMENTO

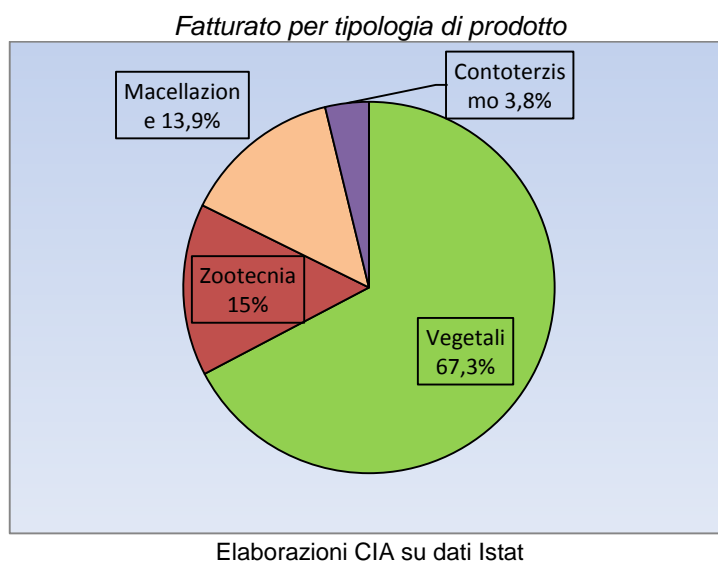
### RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

L'Istituto Nazionale di Statistica ha reso noto i dati dell'indagine 2013 sui risultati economici delle aziende agricole realizzata sulla base delle informazioni raccolte mediante due rilevazioni campionarie (REA e RICA), condotte in collaborazione con il CREA.



Una prima valutazione di carattere economico può essere fatta in riferimento ai dati sulla produzione agricola per tipologia di attività aziendale e sul fatturato per tipologia di prodotto.

In riferimento al primo aspetto, le rilevazioni statistiche tracciano innanzitutto un forte peso dell'attività agricola in senso stretto (oltre il 95% della produzione). Il restante 5% è invece ascrivibile ad attività connesse (tra cui agriturismo, attività di manutenzione del paesaggio, ecc..) e attività di trasformazione.



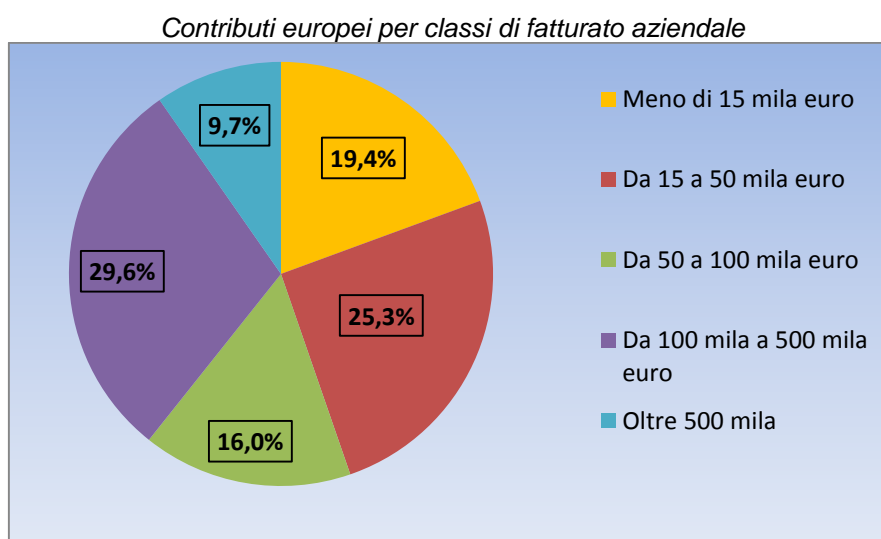
Per quel che riguarda il fatturato, i dati dell'Istat assegnano alla vendita dei prodotti vegetali oltre tre quinti (67%) dei ricavi aziendali. Seguono, nell'ordine, le vendite di prodotti zootecnici, con il 15% del fatturato, gli animali della macellazione (circa 14% del fatturato) e le attività di contoterzismo (3,8%).

Continuando, l'indagine mette in luce una struttura dei costi produttivi (intermedi) nella quale le spese per l'acquisto di input degli allevamenti e delle coltivazioni incidono entrambe per il 30% sul totale. Con un peso percentuale che vale circa la metà rispetto ai precedenti (13,5%), seguono i costi sostenuti per l'utilizzo di mezzi meccanici. Acqua ed energia; prestazioni in conto terzi; amministrazione e attività di trasformazione e commercializzazione, rappresentano, insieme, un quarto degli oneri intermedi sostenuti dalle aziende agricole per svolgere la loro attività nel 2013.

La struttura dell'occupazione rilevata dall'Istat si caratterizza principalmente per il carattere familiare della manodopera. Tale categoria, infatti, assorbe quasi l'80% delle giornate effettivamente lavorate in azienda. Al lavoro a tempo determinato, è ascrivibile il 17% del totale, a testimonianza della stagionalità riscontrabile in molte attività produttive ma anche dell'elevata flessibilità del lavoro agricolo dove l'utilizzo di prestazioni per conto terzi rappresenta poco meno del 2%. Soltanto il 2% del lavoro agricolo, inoltre, è prestato da dipendenti a tempo indeterminato. Per quel che riguarda le retribuzioni lorde per giornata di lavoro, i dipendenti a tempo determinato guadagnano mediamente 65 euro, 96 euro, invece, la paga per gli occupati a tempo indeterminato.

Nonostante la polverizzazione della struttura produttiva sia una caratteristica ancora molto diffusa nell'agricoltura italiana (le aziende con un fatturato inferiore ai 15 mila euro assorbono più di un terzo dell'occupazione del settore), nel 2013, non sono mancate importanti performances economiche da parte di aziende di medio-grandi dimensioni. All'interno della classe di fatturato superiore ai 100 mila euro, dove si concentra appena 5% delle aziende italiane, si realizza oltre la metà (56%) del valore aggiunto agricolo. Realtà imprenditoriali importanti dal punto di vista economico dove, tra l'altro, si registra circa un quarto dell'occupazione di settore.

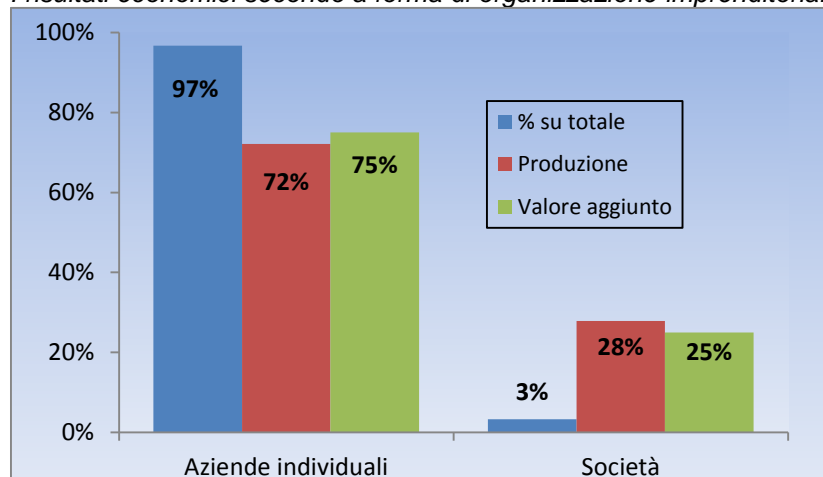
Un altro importante indicatore utilizzato dall'Indagine Istat-Crea per valutare i risultati economici della struttura imprenditoriale, è rappresentato dal livello di contributi comunitari percepiti dalle aziende.



Elaborazioni CIA su dati Istat

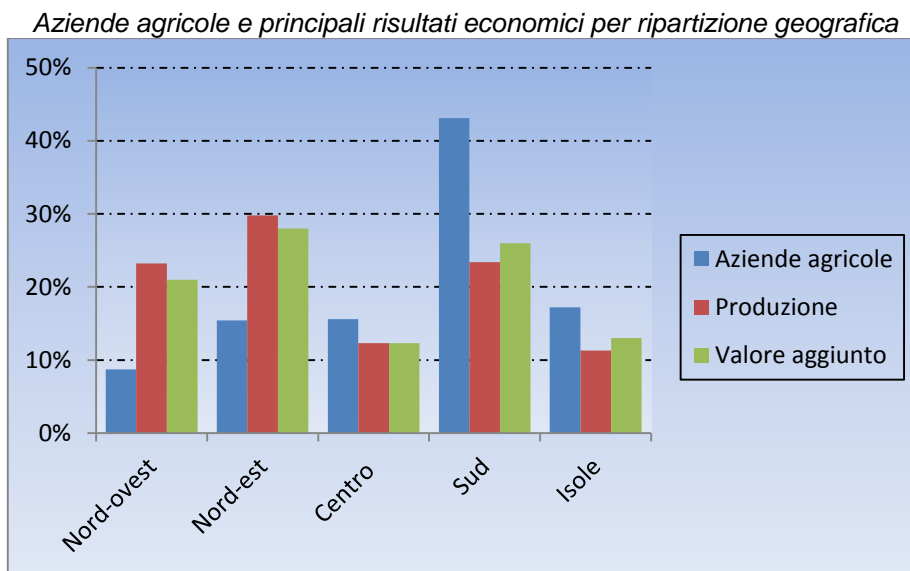
Nel 2013, sono stati erogati contributi europei alle aziende italiane per una cifra poco inferiore ai 5 miliardi di euro tra pagamenti diretti, misure per il sostegno accoppiato, politica di sviluppo rurale e altri ambiti d'intervento. L'analisi per classi di fatturato indica che, circa il 30% delle risorse comunitarie, è stato assegnato alle aziende con vendite complessive tra 100 mila e 500 mila euro. A seguire, le aziende che hanno fatturato una cifra compresa tra 15 e 50 mila euro dove è confluito un quarto delle risorse UE. La classe intermedia (50-100 mila euro) ha raccolto il 16% dei contributi, mentre le aziende di piccole dimensioni, con meno di 15 mila euro di fatturato, hanno "incassato" circa il 20% degli aiuti europei. In merito alle singole categorie di contributi ordinate per classi di fatturato, si segnala che nelle aziende di elevate dimensioni (fatturato compreso tra 100 mila a 500 mila euro), i maggiori contributi comunitari sono stati erogati a favore degli aiuti accoppiati (31%), dei pagamenti unici (29%) e delle misure d'investimento nell'ambito della politica di sviluppo rurale (63,5%). Nella classe di fatturato compresa tra 15 mila e 50 mila euro, invece, si sono concentrate le risorse per gli aiuti alla produzione (sviluppo rurale) e gli interventi a sostegno dell'agricoltura biologica.

*I risultati economici secondo a forma di organizzazione imprenditoriale*



L'analisi della forma di organizzazione imprenditoriale, indica come all'interno delle aziende individuali si concentri la quasi totalità (97%) della struttura imprenditoriale agricola. Sono queste le realtà che totalizzano anche la maggior parte della produzione nazionale (72%) e del valore aggiunto del settore (75%). Nelle aziende organizzate in forma societaria (appena il 3% del totale), si riscontra comunque una quota significativa sia della produzione nazionale sia del valore aggiunto (circa un quarto del totale in entrambi i casi).

Venendo ai risultati economici per tipologia di attività intrapresa all'interno delle aziende, l'Indagine mette in luce una forte concentrazione delle attività agricole in senso stretto e per l'autoconsumo che, insieme, arrivano a rappresentare nel 2013 il 46% del totale. Interessante, al tempo stesso, il ruolo dell'agricoltura multifunzionale. Le aziende che svolgono anche trasformazione e attività connesse, come ad esempio l'agriturismo, la vendita diretta e la fornitura di servizi, rappresentano circa il 10% del totale.



Elaborazioni CIA su dati Istat

Uno sguardo infine al territorio con il Mezzogiorno che localizza ben il 60% delle aziende italiane (Sud 43%, Isole 17%), seguito dal Nord con circa un quarto delle unità produttive nazionali e dal Centro con il 16%. Se si guarda ai dati produttivi, circa la metà del valore trova collocazione nel Settentrione della Penisola con il Nord Est a rappresentare il 30% del totale. Il Sud e le Isole, producono insieme il 35% dell'agricoltura Made in Italy, mentre il restante 12% trova diffusione nei territori del Centro Italia. La situazione non cambia se si considerano i dati sul valore aggiunto che vedono il Nord capofila con il 49% del totale, il mezzogiorno con poco meno del 40% del totale e, infine, il Centro (12% del valore aggiunto agricolo).

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **L'Ases a Expo per raccontare le esperienze di cooperazione internazionale in campo agricolo.** Il 25 agosto l'Ases, l'Ong di riferimento della Cia, arriva in Expo, al Parco

della Biodiversità, con il convegno “Dalla terra la sola speranza di pace e sviluppo - Ases Cia per gli agricoltori del mondo”. Dopo l’apertura dei lavori affidata a Claudio Guccinelli, direttore di Ases, ci saranno gli interventi di Livia Pomodoro (presidente Milan Center for Food Law e Policy) sul diritto al cibo e di Antonio Gaudio (segretario Cittadinanzattiva) sull’impegno per la lotta agli sprechi alimentari. Seguirà il racconto, dalle parole dei protagonisti, delle esperienze e dei progetti di cooperazione di Ases sia nel mondo (Mozambico, Uganda, Paraguay, Costa d’Avorio, Senegal) che in Italia (a Milano con “Nutrire la città che cambia”). A concludere l’iniziativa sarà Dino Scanavino, presidente nazionale della Cia e di Ases.

● **Rapporti di filiera e mercati al centro della quarta giornata della Cia in Expo. Protagonista anche “La Spesa in Campagna” riunita in assemblea.** Il 28 agosto si terrà la quarta giornata della Cia in Expo dal titolo “Strategie di successo per un’agricoltura che guarda ai mercati”. Un tema che sarà, difatti, al centro della prima tavola rotonda della mattina, presieduta dal vicepresidente nazionale Cia Antonio Dosi e dedicata a “Interprofessione: importante strumento di partnership nelle filiere agroalimentari. Cosa serve perché diventi reale soggetto di governo ed equilibrio dei mercati”. Tanti gli ospiti in rappresentanza delle istituzioni nazionali ed europee e del mondo imprenditoriale, con i presidenti delle principali OI spagnole e francesi e con l’esempio di “Ortofrutta Italia”. Il pomeriggio, sempre all’interno dell’Auditorium di Palazzo Italia, si terrà invece l’assemblea dell’associazione “La Spesa in Campagna” della Cia: “La rete degli agricoltori della spesa in campagna, il valore delle relazioni dirette” con la relazione del presidente Matteo Antonelli. La prima sessione sarà sul web e le reti d’impresa, con la presentazione del portale della Spesa in Campagna a cura del direttore nazionale Tommaso Buffa e la presentazione del portale dei prodotti di Libera Terra con Davide Pati dell’associazione fondata da Don Ciotti. La seconda sessione verterà sui progetti di successo de “La Spesa in Campagna” e le prospettive di sviluppo. Chiuderà i lavori dell’assemblea il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.

***L’occasione è gradita per augurare a tutti buone vacanze.***